

Non Veni;
cinguejimo
come ho and
to pronuchosi
da un fonda
di dno nell
Atrio d
Brescia.

Tutto si apparecchiava per un grande avvenimento, ma che nessuno immaginava di
quali conseguenze sarebbe derivato. La politica del Governo Venet. leggeva tutte le menti in questa incertezza:
quasi da tutti si pensava che qualche gran movimento sarebbe scoppiato dalle frontiere del Ducato
di Milano. In Spagna per suoi principii di vera repubblica episcopale dove sempre motivo di lagnanza alla
pubblica, quindi un continuo goppetto che progre o tardava a svolgersi. Dove levavasi la mezza della impopole
succedeva nel governo del Ducato di Milano all'Inquis. Don Pietro di Toledo questo pure diffidente e
agolo dei Veneziani, che manteneva in armi i confini del Ducato nei confini colla Repubblica di Venezia
Mandava quindi il Senato Venet. in Lombardia il suo Generale dell'Armata in Terra Ferma Antonio
Priuli, che era già stato pochi mesi Provveditore in Sonato, e col mezzo del Podestà di Brescia ne dava
avviso al Comune che si sarebbe formato in pace per le vivighe della truppa indi sarebbe partito per
Brescia e per le altre Fortezze di Asolo, di Cremona, degli Orzinovoli, e di Proenza d'Asolo. Dentro questo
avviso il Comune nelle sue sedute consigliare del 2. Febbrajo 1614. disponeva sull'alloggiamento per esso,
e per suo seguito, (554) come per trattamento conveniente ad ognuno. E tanto più disponeva le cose colla do-
vuta proprietà per essere da tutti conosciute il Priuli anche per le sue qualità personale amiche e rispettate
da tutti i sonatizi.

Ho accennato come fino del 7. Maggio 1614, Adriano Pagn. i Priiformati dell'Isola di
Salo avevano messo guerra ai M.M.O.O. del Convento dell'Annunziata di Sonato, e come questi se
ne fossero partiti quasi subito, e vi si fossero messi in possesso questi Priiformati, e ho pure riferito co-
me un Anno dopo cioè il 14. Maggio 1615, il Comune intervenne il Vescovo perché di concerto col
Generale dei M.M.O.O. volesse rimetterli di nuovo, e restituirli al proprio Convento Pagn.
e come ancora nel 1605 si tentasse di nuovo l'allontanamento dei medesimi per sostituirvi i Minori lon-
ventuali di Brescia e parimenti come il Comune nel 27. gntre di quell'anno. Pagn. vi si opponesse.
Non si trovano nei libri Communiti i motivi che fino del 1615, e 1605, muovessero questa vera
guerra ai legittimi possessori del nostro convento, se non dietro fondate supposizioni che alcune pin-
zochere, ed alcuni bacchettoni di Sonato fossero stati pubblicati da alcuni Trati dell'Isola, poi
dopo molti anni da alcuni Conventuali in occasione che paravano stati a predicare in Sonato nella que-
regime o nell'Avvento per fare questa ingiusta supposizione. E sarebbe prova sufficiente il trattato
dell'anno 1624. in cui spara di nuovo questa voce di voler sostituirvi ancora i Priiformati dell'Isola, il
Comune vi si oppose nella sua seduta 22. Giugno 1614. (555), anche la proposta già fatta da
alcuno di questi Trati di voler istituir la Compagnia di S. Orsola per la fanciulle, che allucinava anche
il Comune il quale nella sua seduta 16. gntre 1614 ne accoglieva la proposta, e nominata tre Origi-
nari Signori a protettori di questa Compagnia quando fosse istituita. (556) Ma tutti questi protet-
ti poco a poco sparivano: ciò che mostrerebbe il buon senso dei sonatizi, se si sostituissero i Priiformati,
e mai si attivò la desiderata Intemperanza e dai bacchettoni Compagnia di S. Orsola. (a) Zelarissimo poi
il Comune per la religione e moralità della popolazione stabiliva diverse punte assai severe in aggiunta a
quella già sanata Pagn. per la Santificazione delle Sotte: e nella sua seduta 13. Maggio 1615 ne ordinava la
pubblicazione. (557) Come nel giorno 10. Novbre 1617 la Scuola del Proposio di concerto con quella del Semo

La moralità invece peggiorava. Insuper di case, ladri in paese e nella campagna, usuratori jul-
le pubbliche strade, omicidii frequenti, avevano i sonatizi in continua oppressione perché a coloro che es-
vano sonatizi vi si associavano altri ostendevoli dei vicini contornanti paesi. Indignata la Proprietaria
Comunale di concerto col Provveditore e col Podestà che intervenivano alla sua Generale Seduta del 12. Febbr
1616. Stabiliva grossa Sanza contro costoro, galera, e pena di morte, premii ai Conzoli che dovevano impaz-
quasi per l'esecuzione di questi ordini, che infatti si meritavano nel 1621. come riferirò in seguito. (558) Le
quali determinazioni del Consiglio, vanivano poi dal Supremo Consiglio dei X pienamente sanite, e l'Coz-
vano della Repubblica stava sempre vigilante sulla condotta politica del Duca di Milano: vigilava pure
sopra quella del Duca di Mantova perché esso pure limitrofo ad a Venezia assai vicino. Quella di Mila-
no Spagnuolo: questa di Mantova Italiana, ma legato sempre e si potrebbe dire anche imbrogliato per
gl'interessi del Monferrato unito da sempre del Carlo Emanuele I. Duca di Savoia e del Piamon-
te. Mantenevano perciò i Veneziani Truppe in Terra Ferma sui confini lombardi, nelle sue Fortezze
e come di sopra riferiva mandava il suo Generale Priuli, a farne una vivighe.

Il Senato Venet. manteneva sempre un geloso secret della sua politica. Era agitato l'errore per la
spese posturate per la guerra contro il Piemonte, e contro gli Uscocchi. E sebene avesse scemata la pace col trattato di

ce
(a)
della quale in
un Brindisi et-
tribuito al Conzoli
di dno:
Vive S. Orsola, e la
sua vita
della sua origine
Uniti mila-

Sacramento del-
la Parrocchiale
e colla Disci-
plina acciun-
zeva all'Ono-
vario dell'Or-
ganista 20 Senti
che versava in
mano del Co-
munale olle:
gandoli d'con-
tribuire anz
calamante
questa puna
(557) 2)

- (554.) libro Provvizioni citat. Pagn. 241. 242. 1°
- (555) libro Provvizioni dal 1624-11. Giugno al 24. Aprile 1626. Pagn. 2.
- (556) Id. Pagn. 13.
- (557) Id. Pagn. 34. 1° 35. (557) 2) libro delle Discipline. Pag. 98
- (558) Id. Pagn. 79. 82.

trattato di Madrid, perche' motivo d'altra guerra con Ferdinando Re di Boemia perche' sempre proteggeva gli Ugonoti, avendo anche Duca d'Ungheria confinanti con Lodovico ai confini della Repubblica, che la espugnava, per cui colto l'occasione di Lodovico XIII, che non poteva soffrire l'insediamento della Spagna in Italia per i suoi rapporti coll' Austria, si trattava la pace, ed orzo dei regni del Toledo Duca di Milano succeduto all' Inojosa, e del trionfo d'Oronzo Vice di Napoli. I quali due cattivi Spagnuoli giuravano sempre la Repubblica di Venezia per la sua distruzione, come avvenne nel trattato del 1618 troppo noto col nome di Congiura di Spagna. La pace si stipulava la pace nell'Isola di Ueglia o Uale nel Quarnero, essendosi già prima conclusa in Vienna col trattato di Madrid. A Ueglia si incontrava Antonio Priuli dai Veneziani con Livolano Cinghionis, e del Re di Boemia i Baroni d'Harrach, e di Elding. (559)

Era come dissi agitato l'Oronzo, stava sempre in sospetto il Senato contro il Toledo: la fortezza abbisognava di riparazioni per cui il Prouviditore in fondo intruppe il Comune per quella delle Proce, e della murata del paese. Nella seduta del Consiglio 11. giugno 1617. si accettava la proposta del Prouviditore, e si ordinavano i ristauri, ed altre operazioni tanto alle Proce ed a tutta la murata. (560) Queste riparazioni, a quanto si può congetturare parebbero state importanti anche per la otturazione della Porta Cremenogge, ora detta Porta Stoppa, e della Porta di Souera della Proce in Cittadella da noi chiamata la Milanaga, ma di queste otturazioni non troui fino ad ora documenti negli atti Municipali, altro che non esisteva nei libri Prouuizioni mancanti, che recavano breuiali dell'ignominiosa vendiccia lontana nel giorno della Prouuisione 20. Marzo 1797. Pagina. Mi riferuo pure ora 26. Maggio. 1872 che per un di parlarmi se troui documenti nei precisi libri Prouuizioni che recarono in questi archiuo, e nel successiuo inuenno.

Memorabile fu l'anno 1618 per un avvenimento che conturbò tutta Europa, cioè la congiura contro la Repubblica Veneta, troppo nota sotto il nome di Congiura di Spagna. Stile della Corte di Spagna fu sempre l'ipovisione capota collo spaciozo motto della religione. Agoggerava ogni al dominio dell'Italia tutta: poco oscurato la era il diritto che l'impero luouanico vantava sui vari Stati d'Italia; la sua parentela coll'Imperatore tutto avrebbe uenuto, e definito: appiata anche al Piemonte, ma era ogni troppo duro per i suoi denti. E se colla sua temeraria politica aveva già guadagnato, era anche costretto suo malgrado a restituire l'ingrupato. Tutti gli storici sono concordi nel dire alla Spagna questo brutto carattere. Nel trattato di Madrid dovette cadere per la pace d'Europa, ma couava sempre il pensiero della rinuicita delle sue preteze. Inuidiava due Stati in Italia, i poli indipendenti assolutamente da influenza e predominio straniero: erano questi la Repubblica Veneta, ed il Piemonte. Si era firmata la pace a Madrid, ma la Spagna non mai abbandonava il pensiero di conquistarsi l'Italia coll'abbattuta e distruggere la Repubblica Veneta. Il Duca d'Oronzo Vice di Napoli non poteva darlo pace per l'istinto di Madrid, ne per l'ultimo di Ueglia tra la Repubblica e l'Arciduca Ferdinando. Il Governatore di Milano Don Pietro Toledo mal uolentieri cedeva Uercelli a Carlo Emanuele I. Duca di Piemonte: gli uffizii delle Francau avevano appianate le difficoltà. V'era in Venezia ambasciatore per la Spagna era il Marchese Don Alfonso Della Queua nato sotto il Nome di Marchese di Bedmar. Tre tristiissimi progetti, anzi veri giullarati. Ambiziosi i primi due per ingrandire la potenza di Spagna: di eguale principio il Bedmar, ma più aguto più infingardo ed ipocrita, uero gajotto. Questi tre Spagnuoli ordinarono la congiura che una volta si interruppe, e che io non deperio perche' all'istinta de' uisiti dagli storici cioè dal Fungier, dal Muratori (561) dal Deriu, dal Botte del Tentori, dal Macchi. Il Vice di Napoli preparaua il capo, altri ne aggiungeua il Bedmar. Il Toledo congiuraua di tutto sta un pronto per inuampere in Lombardia.

Abbigliavano gli agenti i uari operatori. L'Oronzo il Bedmar li trouarono: l'oro di Spagna fraua i suoi effetti. E quantunque nessuno degli storici accenni la congiuratazza di Filippo III, impostore anch'esso uero Cagnite, interpellato dal Bedmar intorno a questo progetto gli rispondeva sulle generali e quasi lo perigliasse, pure non se ne faceva conto. Il giorno, l'uccidio dei popoli, la strage a queste canaglia non giuocou. Per cui interpellato ancora una seconda volta per mezzo del suo Consiglio di Stato gli deuò le libere di maneggiarsi senz'altro ordini. (562) Mi parrebbe troppo lontano dal racconto della cosa lontana qualche uolenti riferire tutti i fatti di questa congiura, che avrebbe roscinata la Repubblica, ne di questo clamoroso avvenimento, che sbalordiu tutta l'Europa; noi lontani, forse con io pererei, non aueremo veduta la conseguenza che due secoli dopo.

(559) Fungier. Storia di Venezia Vol. X Pagina. 101.
 (560) libro Prouuizioni. Pagina. 129.
 (561) Fungier. Vol. X Pagina. Muratori. Anali Vol. XI ~~pag. 52.~~ Davia. Storia di Venezia Tom. IV. Pagina 358. Botte Storia d'Italia Tom. VI. Pagina 58 sino e Pagina. 95. Tentori Storia della Repubblica di Venezia Vol.
 (562) MSS. aggiunti alla Storia del Fungier, Page 42. Segno Projo

dopo quando si scoprirono quei tre scheletri sotto il portavano della nostra Proca di cui ne
 dava la descrizione addietro Pagin. E che poi questi tre individui appartenessero a quell'epoca
 ed avessero avuto parte in quella congiura tutto concorreva a dimostrarlo dietro quanto gli scrittori
 contemporanei accennano. Cominciò questa col tradimento e coll' assassinio dello Spinoza impiccato per
 accusa fatta da Giacomo Pierre capo degli usuali esecutori preparati dal Bedmar che vedeva nella
 Spinoza un suo pari che gli avrebbe presso la Corte di Spagna, o presso il Ministro fu Genova
 (il Bedmar) un emulo che avrebbe diminuito il merito che voleva tutti per se. Finiva poi
 questa congiura coll' arresto indi colla morte di Pierre giurante sopra la capitane Barbarigo gettata
 in mare. Primalt strozzato in prigione appeso poi per un piede in Piazzetta di S. Marco, e quel suppli-
 zio si ebbe Bernard, fangide fucilato a Zara. Due Francesi Gabriel di Moncyzin, e Baldogiere
 Juven n' erano a parte, ma mancavano da Venezia da qualche settimana. Avvijati da alcuni peccati
 della riviera pel loro arresto li avvizzarono, ed essi tornavano a Venezia a corsa di cavalli di
 posta: si presentarono al Consiglio dei X, e prelevano tutte le congiure coi nomi e condizioni dei con-
 giurati? (563) Jaffier era già arrestato ed era nel Consiglio dei X col Doge in cui si promise a lui giu-
 re le vite se pelavano. Salvo tutta la congiura, ma dolente del furore fine de' suoi compagni non
 si poteva quietare: il Senato manovra dalla parola, l'obbligo ad accettare 4000 zechini ed immediata-
 mente allontanarsi dagli Stati della Repubblica. (564) Jaffier si formava in Brescia evadendo di concor-
 rare cogli Spagnuoli, che vi si erano introdotti di nascosto mandati dal Toledo, ma il Senato vi mandava
 contemporaneamente a marcia forzata due giovani una truppa che appena entrata in Brescia trovava
 quanti Spagnuoli trovava, e Jaffier se ne fuggiva a Milano per esser salvato dal Toledo. I Veneziani
 poi facevano man bassa sopra tutti i complici denunciati, e su quelli documentati dalla carta acquistata
 al Bedmar, il quale dietro istanza del Senato venne dal Re di Spagna Filippo III richiamato. Egli
 dopo andò a Roma: ed ipocrita ed impostore si fue posto, e ~~fu~~ lo creava Cardinale!!!

+ che lo accen-
 sava al Consi-
 glio dei X, quin-
 di impiccato
 o strangolato in
 prigione.

+ Gregorio XV
 il 5. Febbre
 1622

Quindi per ultimo la politica Veneta (che questa parte si dovrebbe dire giustizia impostura)
 faceva pubblicare sotto pena di morte, che di questa congiura Nulla si impietasse alle Corti di Spagna
 (565) Talja politica! così propagata sino a giovani nostri di adularsi, ed inchinarsi fu di loro nei loro
 gabinetti e nei posti che occupano; periti dai minori uffici, altri per le provincie, dall'impiegarli per on-
 cessori e contemporaneamente pagarsi. (566) Così finiva questa congiura che minacciava la parte politica
 di tutti gli Stati d'Italia. Le vittime sacrificiate dal Tremendo Tribunale dei X furono molte. Chi la
 dice 500, chi 400, chi sola 150. (567) Avremmo forse esagerato in più il Botto, il fangio, l'An-
 tone del MSS. averi giurati in mano il Tentori pochi Spagnuoli. Da questa storia si rileva una cir-
 costanza notabile a storia per fonata, che quelle dei tre scheletri ritrovati nel portavano della nostra
 Proca e questa sarebbe che dal Tentori si accenna che quelli che non furono arresi, pugnati, o
 strozzati, furono mandati nelle varie fortezze di Terra Ferma, fra le quali Fonate, ai rispettivi Provveditori
 e Capitani raccomandati onde fossero perduti. Mi lusingo che in quest'Autunno 1872 potrà vo-
 stigare i fogliati dei Provveditori Veneti giacenti nell'Archivio Comunale nei quali forse troverò
 i nomi dei tre individui nel portavano della Proca rinvenuti. Questa congiura doveva avere il suo
 principio la notte del 24 Maggio 1618.

CC
 CC
 CC

Era morto il Doge Giovanni Bembo, e gli veniva sostituito Niccolò Contarini che mo-
 riva dopo tre settimane, e subito veniva eletto Antonio Priuli che era dappima Cavaliere del
 l'armata di Terra Ferma ed Ambasciatore della Repubblica al Congresso di Vestia. La elezione
 del Priuli era motivo di agitazione e di feste per Comune di Fonate. Egli aveva studiato Uman-
 nità in Fonate da Giovinetti, ed era stato Provveditore nel 1614, e durante la sua reggenza si
 era fatto amare dai fonatigi per cui oltre la feste e dimostrazioni fatte dal Comune colle seduc-
 ta Consiglieri 17. giugno. 1618 si incaricavano due Consiglieri (568) di andare a Venezia a
 spaga Comuni, a fare le congratulazioni a nome di tutti il paese. La quale dimostrazione rin-
 sciva quadrupla al Doge ed a tutto il Senato ove venivano solennemente introdotti quali rappresen-
 tanti del Comune di un paese cui si deve il nome di Citti come in posteriori Diplomi e
 Ducati viene dimostrato.

Nella seduta del Consiglio 15. luglio 1618. si determinava di ripondere in Fonate la
 Campana della Parrocchiale (569), e d'incorporarla coll'aggiungervi la Campana di S. Zenone: e
 paese concorreva con elongine per la rifusione di una nuova per la Chiesa di questo Santo
 antichissimo Titolare. la qual campana è la presente come si rileva dall'iscrizione sulla
 Accennava addietro Pagin. come il Comune, di concerto coll'Arciprete, aveva domandato al Papa il
 privilegio

- (563) MSS. citato. Pagin. 93.
- (564) Id. Pagin. 100
- (565) Id. Pagin. 101.
- (566) Raccolta di Carte Segrete della Polizia Austriaca. Volumi. Tra.
- (567) Botto. Storia d'Italia. Vol. VI. Pag. 78. fangio. Vol. XI. Pagin. 112. Mq. Pagin. 98.
- (568) Tentori Vol. Pagin.
- (569) Libro Provvisioni. Pagin. 152. (569) filio Provvisioni. Pag. 130. 153.

re in avvenire in
 unio 30,000 Duati

privilegio di poter fare uso di uovi e latticini nei giorni della Tempora e della Vigilie commu-
 date, fono sempre parò il precetto per la Quarantena. Il Comune inoltrava a S. S. Sede una prece-
 da istanza diebe il Voto del Consiglio (570) del giorno 7. Luglio. 1619, ma questo non veniva esaudito
 se non da una legge del 1625 che riferiva in seguito. Quantunque dopo la dehumazione
 del Comune del giorno 12. Febbraio 1616 si fossero avvertiti molti individui ladri e compari, ed anche
 condotti alcuni di costoro alla galera, ed anche alla morte, continuavano le aggressioni, anche vicino
 al paese al Masello alle Capette al Trivellino. Si ordinava quindi nella Seduta Consiglieria del giorno
 6. Aprile 1619. di suonare campana martello (571) per invitare il popolo ad accorrere, cercare ed ar-
 restare o vivi o morti i maldandini autori di questi fatti. Continuavano poi i Saldiani nelle loro
 siccece pretehe di voler avere un Vepovo in sede, e stabilirsi Sede d'una nuova Diocesi togliendo
 molti paesi della Breghiana, oltre tutta la Riviera, anche tutti quelli della Veronaga al di qua del lago
 compresa Pechiese e parti parimenti della Mantovana. Tutti i paesi delle Diocesi Breghiana, Veronaga, e Man-
 tovana protestavano a Venezia, ad alcuni anche ai loro Ordinarii di non voler sottostarsi a questo in-
 bramato. E fonato col giorno 9. Febbraio, 1620, ^{cioè} il Comune unitamente al Clero (572) or-
 mandava una Deputazione al Vepovo di Verona, onde avesse ad impedire e proibire tanto al Senato, co-
 me alla S. Sede questa rivoluzione.

Di Ferra

Quantunque i Veneziani avessero ottenuto l'altontamento di Venezia dal Marchese de Quera
 opia del Marchese di Bedmar, e dalle Spagna si fosse a questo sostituto Don Luigi Bravo, e del Tolet-
 to de Milano cui si sostituisce il Duca de Ferris (altro trisp mobile): ottenevano pure il richiamo da Na-
 poli dell' Ossuna, Vicere, che odiato dai Napolitani aveva però gettato in quello Stato molto pro-
 fonda radici per suoi reggieri e gesuitici appoggi. (573) A questo proposito si sostituisce il Cardinale Borja
 Venezia però sempre a disporre suo vitu anni vicinaria voleva mantenere rapporti d'amichevole apparenza
 colle Spagna che sosteneva al Toledo il Duca de Ferris le procurava mille dispetti nello Stato eucian-
 do d'introdurre in Italia i Calvinisti (574) di perseguitati i Calvinisti nello Stato di Milano, perchè fero-
 viti dai Veneziani per la loro lega coi Grigioni, mentre in apparenza blandivano la Spagna tentavano
 muoverle guerra nello Stato di Milano, unendosi anche col Duca di Piemonte e lascia che aveva sem-
 pre per principio di cacciare d'Italia la dominazione Spagnola. Questa tentiva dei Calvinisti aveva trovato
 alcuni seguaci nelle Valli superiori Breghiana, ma non portò nessuna conseguenza politica, come
 qualche partigiano aveva trovato nei Ducati di Mantova e di Ferrara.

Avveniva addietro Pagin. 161. come il Comune stanziava una somma per arrestare, indi far
 condannare alla morte ed alla galera i tanti maldandini che turbavano il paese, la campagna e la stra-
 da, e si dava una taglia anche per chi avesse dato in mano alla giustizia alcuno di costoro. Nella Seduta
 in perciò del Consiglio 21 Marzo 1621 si assegnavano 100. Scudi da 7. ~~Scudi~~ per cadavere ai
 Consoli in premio e compenso delle spese di loro incontri per l'arresto, e condanna a morte, della
 galera di tutti trisp feroce per opere loro, e dippii 50 Scudi a Gio: Antonio, e Gio: Battista Pa-
 ganini per avere questi dati in mano alla giustizia Bertolino Bertolotti, e Giovanni Paganini,
 che vennero condannati in vita alla galera. (575) Zelanissimo il Comune per bene morale
 e della religione, essendovi attivata le pratiche delle Dottrine Cristiane con deliberazione del Con-
 siglio 23. Aprile 1621. si stabiliscono punte severe per chi aveva aperte botteghe, osterie, ban-
 che libri di vendite nel paese ed alle porte nel tempo delle midagioni, dippii si comanda di
 mantener in buon ordine e pulitezza tutta la Chiesa: intone che gliora del Comune (576) si eleg-
 gono Sei Deputati per l'esecuzione di questi deliberazioni. Il Vanto Provveditoro avvisava il Comune
 che si potrebbero fermare per otto giorni gli ecci Magistrati della Repubblica in fonato per la com-
 pitezione dei procepi dei trisp che avevano per tanto tempo turbato il paese, e che come dipi vennero
 meritualmente condannati: i quali Magistrati, cioè gli incaricati del Consiglio dei X, gli Avvocatori ecci.
 dovevano pagare a Breghia per compimento di questi procepi, il Comune nella sua Seduta Consiglieria del
 23. Aprile 1621. deliberava di mettere a loro disposizione, ed a spese comunali, anche per loro partito, sei
 cage civili del paese, con letti, e tavole per loro decore provveio durante la loro dimora (577) ed in-
 caricava i Consoli di provvedere e provvedere per loro arrivo e per la loro partenza. Ed il
 Comune medesimo zelantissimo nel decoro della nostra Chiesa, domandava all' Abate dei Canonici di S.
 Agne di Breghia della Prelignie di S. S. de collocare al proprio Altare nella Parrocchiale che si ottie-
 nava, come dipo in appresso. Questa sua domanda era del giorno 9. Febb. 1622 (578)

Troni

Avveniva un doloroso accidente per tutto il Paese, di fonato nel giorno 18. Aprile 1622 che
 era deo minutamente deprecare, e che conturbava tutta la popolazione, e che ora sono in dovere di
 particolarmente accennare. Per quale i Magistrati della Serenissima Repubblica si potrebbero
 fermare in fonato non solo per procepi dei maldandini ma molto più per questo avvenimento di quelli di
 Breghia

- (570) libro Provvisioni. Pagin. 187. T.º
- (571) Id. Pagin. 193.
- (572) Id. Pagin. 206.
- (573) Botte. Storia d'Italia Vol. VI. Pagin. 97. 98. Mantovi Annali. Vol. XI. Pagin. 56. 59
- (574) Mantovi Annali. Vol. XI. Pagin. 57.
- (575) libro Provvisioni Pagin. 239. (576) Id. Pag. 240. T.º 241. (577) Id. Pagin. 241.
- (578) Id. Pagin. 272.

Bedizzole. I quali quantunque avessero venduto al Comune di Sonato i fondi sui quali doveva pagarsi l'acqua del Clivi per la Serviola fondata, e si fossero già pagati i medesimi, e comedito loro l'acqua per le loro Buchetti onde irrigare i loro fondi, non cessavano mai di disturbare il Comune con continui usurpazioni di allargamento di queste Buche d'acqua, di usurpazioni lungo gli argini, e di guasti all'imbarcazione del Vago Serviola alla sua derivazione dal Clivi. Sono questi guasti e rovine, e ne fanno testimonianza i libri Provvigioni di continuo citati nei medesimi colle rispettive brevazioni stipulate fra i due Comuni: in alcune delle quali entravano anche i Comuni di Calcinato e Montebiano perche utenti dell'acqua del Clivi al disotto della Bocca di Sonato. Ho creduto opportuno molte di queste questioni, che sempre furono temporariamente quasi pure successivamente accomodate. Avvenne rovine di continui righe, burra, pioggia e sconvolgimenti, per allargamento di Buchetti, rovina dell'argine, intronamento del vago, che noi abbiamo creduto opportuno per non dilagarci di troppo in queste particolarità.

Ma nel giorno Primo Aprile 1622 le cose passarono ogni confine. (579) I Deputati alla osservazione della Serviola erano già stati alla bocca, che è sul confine del Comune di Bedizzole con quello di Mocajina onde qualche giorno prima quelli di Bedizzole avevano trattato il guardiano; e facendo i successivi portaggi d'incanto erano arrivati poco lungi da Sonato al Ponte del Molino Corlo: quelli di Bedizzole intanto li provocavano per altra parte da ~~per~~ pochi molti di costoro armati di frusti ed anche a cavallo si fecero incontro ai nostri intronandoli con grida e minacce, da queste passarono ai fatti; i lavoranti si scontrarono e ammucchiarono coi badili, indi colle frustate di quelli a cavallo ad ammazzarono Messer Livolemo Pisona deputato ed il Sig. Lodovico Patuzzi altro deputato, Andrea Avosto capo lavorante, furono molti che precipitarono fuggivano. Io spavento in paese fu al colmo si procurava a stovano, si armarono in gran numero i nostri ma i tristi di Bedizzole preveduto il pericolo della vendetta si disperdono fuggendo nei posti vicini, e nei campi. (580) I consoli informavano immediatamente il Consiglio dei medesimi staffetta, e nel 27 successivo si denunciava formalmente al Podestà di Brescia il fatto. (581) E nel giorno 17. Maggio il Consiglio faceva ample procura a tre Consiglieri per addivenire ad una stabile convenzione col Comune di Bedizzole, (582) per finire ogni questione ma non mi consta poi come gli autori siano stati puniti.

U'era da qualche tempo motivo di questione fra il Comune di Sonato coi Monaci di Maguzano per ragioni di confini. Maguzano questa riunione di Case e Tenili tutte assieme costituite col Monastero un Comune che durò fino all'ultima eresia col quale si incorporava con Venezia tutto nel Catalogo del Comune di Sonato. Nel 20. Aprile 1622 si transige fra il Comune ed i Monaci, e si proibiva di mettere il termine di confine tra il Comune di Sonato, e quello di Maguzano alla caga detta la Croce coll'iservazione Confinita Maguzani 1622. (583) Nel 16.embre successivo il nostro Comune di concerto col Capitano Canonico di S. Luceonaro fecero venire di fondi che erano della Cappellania Buzoni nel Comune di Padanaga con altri nel tenere di Sonato. (584) Ho detto poi adietro Pagina 164 come il Comune domandasse della Preligione di S. Teodoro all'Abate di S. Afra di Brescia per collocarla nel suo Altare, che era quello di S. Teodoro, queste venivano date graziosamente dal medesimo, che viveva al Comune che la aveva fatta depositare nella vicina Chiesa di Capuccini. E nelle Sedute del Consiglio del 28. Maggio 1623, si incaricava no due Consiglieri di andare a levarla portandola nelle Chiesa di S. Maria del Corlo, lasciandola temporariamente fino a che si fossero date le necessarie disposizioni per portarla processionalmente nella Parrocchiale. Si fece questo solenne trasporto nel giorno ^{come divo quando con un'aggiunta} che improvvisò in queste memorie darsi l'elenco di questi Preligioni, che trovavansi in quest'autorità no 1872, che mi trovavo alle mie vacanze. Il qual elenco esiste nelle Copie delle antiche nel Sacello delle Somme Croce dell'Altare del Comune. Tra poi fare una brutta aggiunta fatta a carico dei Vandalisti, Preti e Secolari della nostra Chiesa. (584)

Un'ostinatissima gicita dippeva la Compagnia di Sonato. Il Comune faceva dei Voti alle B. Vergine del Corlo, a S. Francesco, a S. Antonio, e si faceva una solenne processione levande la Madonna del Corlo la sera del 6.embre portandola nella Parrocchiale tenendola esposta per tre giorni, nel secondo dei quali correva la Solennità del suo Titolo, cioè della Natività. Il Voto del Comune è del giorno 6.embre 1622. (585) Nelle transazioni che fanno di queste memorie di libri Provvigioni mi più volte trovava Voti fatti a S. Teodoro, una Messa a Sei Voci, sostituita questi Sento a S. Gio: Battista. Ora trovo che nel giorno 22. Ebbr 1622, non si vuole più S. Teodoro, e si sostituisce a questo altare invece il S.mo Nome di Gesù, e dippiù si organizzava una Compagnia sotto questo Titolo. (586) Tanto questa Compagnia, come la progettata di S. Orsola di cui tenne parole Pagina non vannerò mai attivata. Credo che fossero progetti di Frati Predicatori mossi da pinzocchere e bacchettoni, ed il povero S. Teodoro cui si facevano Voti ed onori venne levato di Chiesa e dimenticato, ne si comprese che sulla Pila attuale di S. Croce

(579) libro Provvigioni Pagina. 279. 279. T.
 (580) Id. Pagina. 279. 279. T. - (581) Id. Pagina. 281. T. (582) Id. Pagina. 283.
 (583) Id. Pagina. 287.
 (584) Id. Pagina. 316. (585) Id. Pagina. 320. (586) Id. Pagina. 322.

Bisogna vedere di questi verisimili dei nostri maggiori, della quali non se ne conoscono i motivi. Come non si conosce il perchè il Comune pagasse l'Infermeria della Spedale della Discipline, perchè si trova nei libri della medesima quando questa spendeva nel salario di questi (587) il pagamento è del 17. ghibro 1624.

Era nell'occasione in cui il P^{ro} Don Lorenzo Conella Curato andava con alcuni fontani ajuti a Roma per acquistare le Indulgenze del Cinibileo del 1625 aperte dal Sommo Pontefice Urbano VIII Il Comune quindi coglieva quest'occasione di supplicare S. Santità delle grazie dell'Indulto di poter mangiare uova e latticini nei giorni della quattro Tempora e della Vigilia rinnovando la domanda altra volta fatta come riferisce Diestro Pag. ~~che non era stata concessa~~. Muniva quindi il P^{ro} detto Curato delle evidenziali ricevute per poterli presentare al Papa unitandogli gli esequii del Comune e di tutta la popolazione fontana implorando per tutti le grazie delle Indulgenze del Cinibileo, (588) e dippiù di approvarli da S. Santità la Congregazione della Madonna della Cintura, la quale veniva approvata ed attuata all'Altare di S. Sebastiano sopra il quale stava il suo quadro egongolare sul quale sta dipinta la Madonna col Bambino che dipinge la Cintura a S. Antonio Abate e ad alcuni devoti. Stette sempre questo quadro sopra questo altare, che altro non era che una cornice o contorno dorato con cornicione o cimelio attorno alla classica Pala del Formato. Ma quando nel 1827 nell'occasione che si erigeva l'Altare attuale servando di della due preziose e grandi colonne dell'Altare di S. Nicola, che si aggiunge di nuovo si trasportò un sopra la bratta Pala di S. Zenone il quadro della Cintura coll'antico contorno della Pala di S. Sebastiano. Ricordo che nel frontone di questo contorno v'era il quadretto dell'Indulgenza per Cinibileo che si è perduto secondo il solito delle memorie della Chiesa in deliberazioni dell'incarico dato al Curato P^{ro} Lorenzo Conella il del 24. Febbraio 1625.

Una grave flagella devastava tutto l'agro fontana. Nel cadere di Maggio 1626 una spaventosa grandine di focurelle colle quali era pure una formidabile quantità della costi detta Pampogora devastava la foglia delle piante singolarmente della Viti, ed il formiato, erano in tante copie che al muoversi dell'aria in qualche direzione, venivano a guisa di rambi giallori ed spandevano nel loro vortice: incalzavano per dove più nell'avvicinarsi il caldo. Il Consiglio ordinava pubbliche orazioni nella Parrocchiale; si pubblicava che si sarebbe dati premii a chi la avesse recata d'ammazzate: tanti erano che si proponevano per le strade, e per le case e queste morte mandavano gran furore. Si assegnavano soldi 20 al peso a chi le portava e facchi alla pubblica Spazzeria. Questa determinazione era del 1^o luglio 1626. Dal 1511 al 1550, e 1572. la peste ueltra dall'uno all'altro paese d'Italia: i paesi d'intorno a fontana non erano ad intervalli con qualche loro attaccati. fontana aveva il beneficio di poterli preservare e non avere che qualche capo. Ho già accennato come il povero Comune si dopera a tener lontane dall'intorno del paese questo flagello, e come pagasse chi aveva ~~la guardia~~ sotto la guardia a Don. Molinari attaccati di peste che era a S. Zenone Pagin. e come sino del 1611. si incaricavano cinque deputati a fare o provvedere di persone per la guardia alle Porte del paese, e ritirare fidi penitentie singolarmente ai frangenti che entravano o che vi passavano pure formate. Nel giorno 24. luglio 1626 si pagava Giacomo Agnino pel suo servizio di 4. Mezi (590) +

Molta cura se ne fece dal Comune, e non bastavano le per queste tutti i redditi che aveva ne per la vendita della legna dai boschi, ne dei Molini ed altri affitti di vari fondi sui suoi confini, ne di quelli del Verzago, e brutto si vedevano i Consi l'avvenire. Perciò il Consiglio nella sua riunione del giorno 26 luglio 1626 dopo varie discussioni sulla generale situazione, e sul modo averne stabilito una sovvenzione di lire 6000 sull'opina generale. (591) Ed alla ordinata si aggiungevano quelle di alloggi di Maggioria di Veneti e Bresciani che pagavano o si formavano in fontana che si trattavano con prezzi splendidi all'uso d'altro e si trova come si pagavano lire 300, nel 25. Agosto, ed altrettanto nel 2. successivo Febbraio 1626 all'Albergo ~~di~~ Capello ed il Comune divenne una bella capanna a questiere per il Cavalierio d'una fazzevella. Come ho già altra volta accennato si pagavano pure 4 scudi annui del Comune a quel Sacerdote che in tutti le Domeniche cominciando da quella in Albi fino alla quaresima di Tomba leggeva il Pajio all'Altare maggiore. Era poi decaduto il Monastero della Benedettina di S. Maria Vittoria, le monache per i continui spalti della peste lo avevano abbandonato, ne la famiglia Zaccaria che aveva due Capellanie di suo jure patronato si curava della Chiesa del ~~di~~ Capello, giacchè era nel punto minacciava rovina il tetto, ed il Vescovo nella sua visita pastorale lo oppugnava. Si era anche distrutta un antica Oratorio interno in questo Monastero ma non conta in quel luogo si fece perchè tutto è stato ridotto ad uso di cap. particolare. Il Comune stimolato il Comune da alcuni del Consiglio del giorno 8. ghibro 1626. determinava di domandare al Vescovo la ringhera di questa Chiesa, ma non si trova alcuna fine a tutto il 1589 decisione alcuna: (592) come il Comune per le rimozioni della medesima Oratorio prendeva nuove e severe determinazioni per la tenuta della decenza di tutti le Chiesa si intona la spesa se per la disciplina e vigile per la dottrina cristiana di poco tempo introdotta, e tuttora nella medesima salute

1^a
sostituita
di 6000

- (587) libro Provvizioni Pagin. 340.
- (588) Id. Pagin 359. T^o 360.
- (589) Id. Pagin 2. T^o
- (590) Id. Pagin. 2. T^o (591) Id. Pagin. 3. (592) Id. Pagin. 4. 5 (593) Id. Pagin. 9

+
In quest' Anno
Confesselli del 1626
che non indugiava
nobile venivano
goli all'Archidiacono
nista del Suffragio
Prome. Ma si
va questo Comp
Del Suffragio
1675 come si
in perito p
do attraverso di
Cappi nella Chiesa
J. Antonio Al
col fabbricare
Capello ed il Co
la prima nell'Op
il secondo nell'
a mezzo giorno
medesimo. V. Co
Parrocchiali.
la Chiesa di
Antonio art.
ancora di juy
chiale.
V. Note mio 2^o 1625

libro Ventesimo
cu
cu